Aniello Clemente

Porgi l'altro... orecchio

San Paolo VI e la letteratura: un ponte di dialogo tra i popoli

EDI
«Vi farò pescatori di uomini» (Mt 4,19)
Editrice Domenicana Italiana s.r.l. - Napoli

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

© 2019 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 – 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 – fax +39 081 4109563

www.edi.na.it – info@edi.na.it

Editrice Domenicana Italiana

ISBN 978-88-94876-50-5

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.

Ai miei compianti cugini
Ernesto, Gerardo e Andrea
che, uniti nell'abbraccio dell'Amore trinitario,
dialogano con me nella preghiera vicendevole.

Prefazione

Ascoltare, vuol dire capire, ciò che l'altro non dice
(Carl Rogers)

Gli ultimi sette giorni della terra

Un *racconto* ha colpito la mia immaginazione, simile ad un altro celeberrimo *Racconto*, ma che a differenza del primo narra la "conclusione", esattamente il contrario della *Creazione*: la *distruzione*. Lo ripropongo qui quale inizio della mia riflessione.

«In principio Dio creò il cielo e la terra. Dopo parecchi milioni di anni, l'uomo si fece coraggio e decise di assumersi il comando del mondo e del futuro. Allora cominciarono gli ultime sette giorni della storia.

Nel mattino del primo giorno, l'uomo decise di essere libero, bello e felice. Decise di non essere più a immagine di un Dio ma di essere semplicemente uomo. Dovendo tuttavia credere in qualcosa, credette nella libertà e felicità, nella borsa valori e nel progresso, nella pianificazione e sviluppo e specialmente nella Sicurezza Nazionale e Internazionale. Sì la sicurezza era la base. Lanciò satelliti di investigazione e preparò missili carichi di bombe.

E fu sera e fu mattina: primo giorno.

Nel secondo giorno degli ultimi tempi, morirono i pesci dei

Introduzione

Un giorno verrà

Oh sì, un giorno verrà:
e non si sentiranno più gemiti di bimbi
e gli scheletrici petti di martiri madri
saranno turgidi di candido latte.
Cannoni e armi saranno fusi per costruire badili e calici
perché il sudore della fronte, non più bestemmia,
produrrà pane e ostie,
per sfamare d'amore un mondo affamato

(Aniello Clemente)

A un primo sguardo, molti testi narrativi della Bibbia sembrano avere il carattere di una cronaca che riferisce ciò che è effettivamente accaduto. A questa impressione corrisponde un modo di leggere la Bibbia che, in tutte le vicende raccontate, vede realtà effettivamente avvenute. Questo modo di leggere sembra dare un accesso al contenuto della Bibbia che è semplice, immediato, possibile per tutti, con risultati chiari e sicuri.

Invece, la lettura della Bibbia che tiene conto delle scienze moderne (storiografia, filologia, archeologia, antropologia culturale, eccetera) ci fa rendere conto che i testi biblici sono molto complessi e di non immediata comprensione e sembra proporci dei risultati meno certi di quanto si possa pensare. Non possiamo però sottrarci

Capitolo Primo

Interpretare le Sacre Scritture

Speranza
Ben poca cosa la nostra conversione,
se le nostre lacrime,
innestate sulla Croce,
non diventeranno gemme
portate via dal vento
(Aniello Clemente)

Le *Sacre Scritture* costituiscono un insieme unitario, perché tutti i libri, "con tutte le loro parti", sono dotati del carattere di testo ispirato, avendo lo stesso Dio "per autore" (*Dei Verbum*, n. 11). Tuttavia, pur ammettendo che ogni parola del testo sacro può essere qualificata come *Parola di Dio*, coerente con tutte le altre, la chiesa ne ha sempre riconosciuto l'aspetto molteplice, che può apparentemente contrastare con l'unica origine divina. La distinzione tra *Antico* e *Nuovo Testamento* è la più vistosa manifestazione di importanti diversità all'interno della Bibbia. Nelle antiche basiliche cristiane due amboni erano predisposti per la lettura dei testi sacri, con la funzione di segnalare la distinzione e la comple-

Capitolo Secondo

La casa della verità ha tante porte e il dialogo è la loro chiave

La vita della chiesa si fonda sulla Parola di Dio. Essa viene tramandata nella *Sacra Scrittura*, ossia negli scritti dell'Antico e del Nuovo Testamento. Secondo la fede della chiesa, tutti questi scritti sono ispirati, hanno Dio per autore, il quale si è servito di uomini da lui scelti per la loro stesura. A causa della loro ispirazione divina, i libri biblici comunicano la verità. Tutto il loro valore per la vita e la missione della chiesa dipende dalla loro ispirazione e dalla loro verità. Tuttavia la verità presente nei testi sacri non sempre è facilmente riconoscibile. Talvolta vi sono, almeno apparentemente, dei contrasti fra ciò che si legge nei racconti biblici e i risultati delle scienze naturali e storiche. Queste sembrano contraddire ciò che affermano gli scritti biblici e metterne in dubbio la verità. A partire da questi interrogativi la Pontificia Commissione Biblica si è sforzata di indagare sul rapporto che esiste tra ispirazione e verità e di verificare in quale modo gli stessi scritti biblici trattano questi concetti. Si deve anzitutto constatare che raramente gli scritti sacri

Capitolo Terzo

Siamo tutti Clorinda e Tancredi

> Questo non è un libro Chi tocca questo libro tocca un uomo... Da queste pagine balzo tra le tue braccia La morte mi fa risorgere[1].

3.1. La letteratura per unire le differenze

Sembrerà assurdo proporlo ma perché come "nuovi linguaggi" propedeutici al dialogo e alla pace non riscopriamo il valore della letteratura, della poesia e dell'arte? Perché c'è scarsissima risonanza della religione cristiana nell'arte contemporanea? Forse dovremmo ricordare le accorate parole di Paolo VI che dopo aver formulato le sue critiche contro un'arte moderna, separata dalla verità e dalla bellezza, incomprensibile e babelica, scriveva:

> «Questo ci fa concludere con un fiducioso incoraggiamento a fare in modo che fra l'arte moderna e la vita religiosa, auspice specialmente la Liturgia, cioè il culto divino, si ristabilisca una amicizia, un'alleanza, la quale contribuisca a restituire all'opera

[1] W. Wihtman, *Canti d'addio*, in *Foglie d'erba*, Einaudi, Torino 1973.

Capitolo Quarto

Porgere l'altro... orecchio

Ho visto

Ho visto:
la linfa colare dal pino,
la farfalla sfiorare il petalo,
la foglia vibrare al vento,
la nube giocare col monte,
il sole giocare a rimpiattino con la luna,
il feto rannicchiato nel grembo materno,
la rondine correre al nido,
l'onda lambire la spiaggia,
il bimbo attaccato al seno.
Questo ho visto nei tuoi occhi di straniero
mentre ti abbeveravi alla fonte del mio amore
(Aniello Clemente)

5.1. Creare una "cultura dell'incontro"

Per accettare le offese dell'altro e avere il coraggio di porgere l'altra guancia, bisogna costruire ponti di solidarietà e amicizia. Papa Francesco parla di "cultura dell'incontro" anche per mettere in risalto che, per giungere a questa prassi di ascolto reciproco e di scambio

Conclusione

> Avete mai pensato, amici miei, che meravigliosa opera della creatività umana è un libro? [...] L'amore per il libro è proprio di colui che se ne sta seduto alla sera nella sua stanza, mentre intorno è silenzio ed ecco che, improvvisamente, i libri della stanza diventano per lui come esseri viventi. Singolarmente viventi. Oggetti piccoli, eppure pieni di mondo[1].

Certo sognare che la letteratura possa essere una chiave di interpretazione dei conflitti, che tutti i libri, di tutte le religioni, possano costruire "ponti sul Mediterraneo" può esser una vana speranza. Ma le speranze, anche se in primo luogo possono essere deluse, possono non condurre ad un bilancio completamente negativo, e inoltre, ciò che può apparire a noi come un fallimento avrà contribuito a dare impulso al movimento della storia, con i suoi disinganni e le sue realizzazioni.

Ortega spiegava che nella vita dell'uomo il passato è qualcosa a cui egli ha sempre accesso, nel presente, e che come tale è una componente fissa, inesorabile del suo essere. Ma poiché tutti dobbiamo proseguire, poiché la nostra vita, antieleaticamente, non può essere statica,

[1] R. Guardini, *Elogio del libro*, Morcelliana, Brescia 1993.

INDICE

Prefazione 7
Gli ultimi sette giorni della terra 7
Introduzione 11
1. Paolo VI e due storie sui cammelli per risolvere i conflitti 16
2. Il Dio di Abramo ci invita ad essere pellegrini 20
Capitolo I: Interpretare le Sacre Scritture 33
1.1. L'ispirazione divina e la fedeltà alla Scrittura 34
1.2. Le tradizioni letterarie di altre religioni 37
1.3. Cristianesimo e filosofia: i problemi di un incontro 42
Capitolo II: La casa della verità ha tante porte e il dialogo è la loro chiave 49
2.1. La verità biblica secondo la *Dei Verbum* 50
2.2. Chi detiene la verità? 52
2.3. L'elefante e le prospettive differenti 54
2.4. Il dialogo ponte tra culture e fedi differenti 59
2.5. Paolo VI e il dialogo con il mondo 78
Capitolo III: Siamo tutti Clorinda e Tancredi 87
3.1. La letteratura per unire le differenze 87
3.2. Il poeta «pastore dell'Essere» 100
3.3. Il piacere delle contaminazioni reciproche 104

3.4. Siamo tutti Clorinda e Tancredi 118
CAPITOLO IV: Porgere l'altro... orecchio 123
5.1. Creare una "cultura dell'incontro" 123
5.2. Sorridere insieme per un mondo migliore 128
CONCLUSIONE 135
INDICE 141